

Immagine tratta da: L. Quattrone, Castelli, Ce Fastu?, 1943, pp. 64-86

Castelliere di Sedegliano

si trova seicento metri a sud del paese, sulla sinistra, al confine con la frazione di Gradisca. Al suo interno si trovano gli impianti sportivi e la sala espositiva con reperti archeologici.



Progetto Clàps
Docup Obiettivo 2, azione 3.2.1 B
*Recupero, conservazione, valorizzazione
e promozione dei beni culturali*
Comuni di Sedegliano (capofila),
Dignano, Flaibano e Mereto di Tomba

coordinamento tecnico
architetto Stefano Asquini [Udine]

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea



Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale

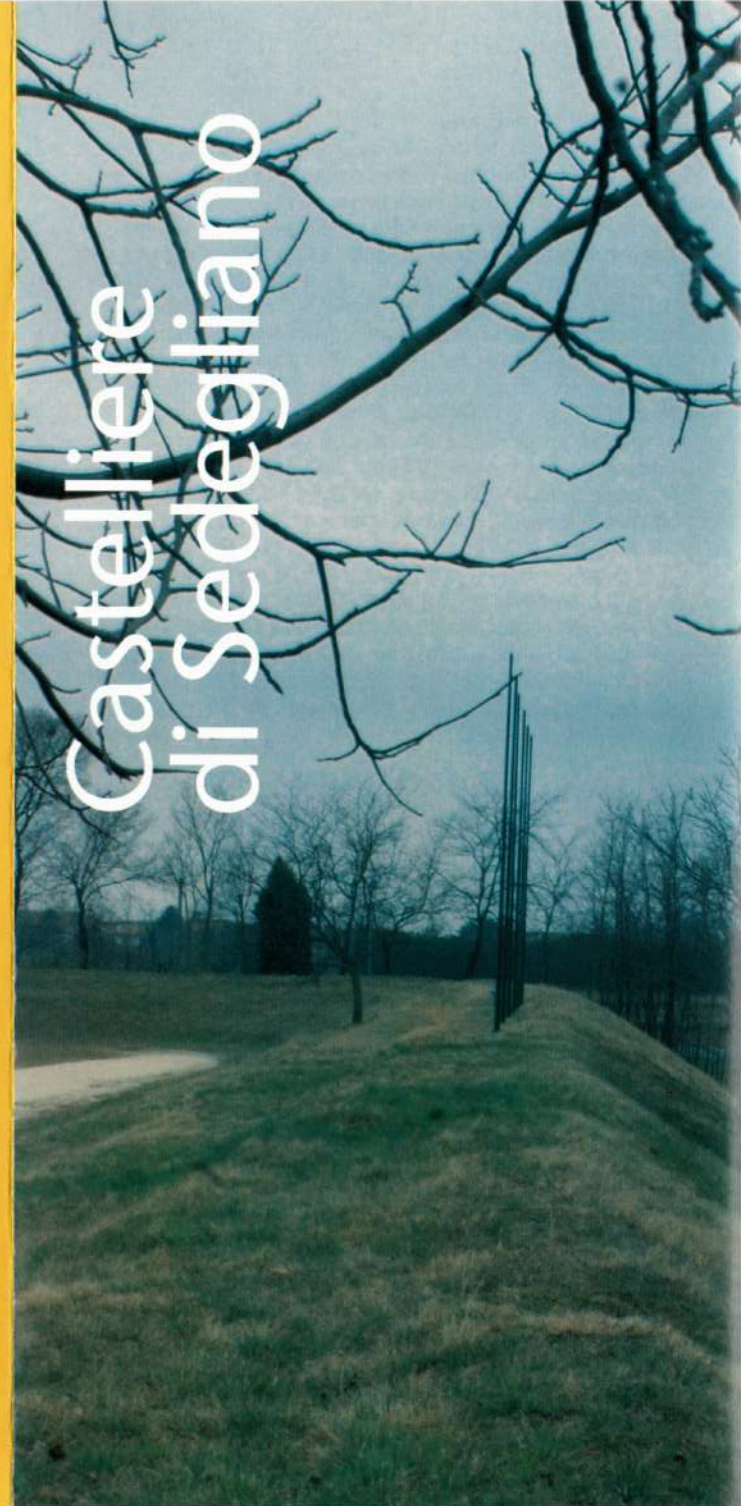


Ministero dell'Economia
e delle Finanze



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

per ComImpresa srl:
PROGETTO EDITORIALE Davide Lorigliola
GRAFICA Daniele Balcon



CASTELLIERE DI SEDEGLIANO

Ettore e Achille avrebbero potuto incrociare le armi qui, tra il Tagliamento e il Corno. Perché, durante la prima guerra dell'umanità, combattuta sulla piana di Troia per la bella Elena (1194-1184 A.C.), il castelliere di Sedegliano esisteva già. Un rettangolo smussato, chiuso ai lati (185 metri per 150) da terrapieni di limo, ghiaia, sabbia e ciottoli, alti circa quattro metri e digradanti, all'esterno, in molli pendii, all'interno in una serie di gradoni, come in un immenso anfiteatro verde: in mezzo a quelle mura senza cemento, oggi sede di un campo sportivo che ne assicura l'immutabilità, tra il 1700, l'età di passaggio dal bronzo antico a quello medio, e il 1100 A.C., viveva un intero villaggio, fatto di capanne di legno, recinti per il bestiame e palizzate a difesa degli argini. Perché il Friuli, allora, era l'incrocio di quattro culture e due ponti, quello tra i Veneti e gli Istri sulla linea ovest-est e quello tra Carni (Celti) e popoli adriatici lungo la direttrice nord-sud, come oggi è crocevia centrale tra Vecchia e Nuova Europa. Sedegliano, dunque, abitata da una civiltà antichissima, fu un baricentro della protostoria italica e centroeuropea. E se qui non hanno brillato gli schinieri di bronzo degli achei o gli elmi chiomati dei troiani, poco importa: gli scavi organizzati dall'Università di Udine in sinergia

con Fondazione Crup, Comune di Sedegliano e Ministero della Ricerca, infatti, hanno dissotterrato tesori di memoria millenaria. Come lo scheletro di un uomo morto tra i 45 e 55 anni e alto un metro e settantasei centimetri, un vero e proprio piccolo gigante dell'antichità sepolto in una tomba che è l'unica, in Friuli, scoperta per l'età del bronzo antico (1700 A.C.): se volete guardare in faccia la storia, potete ammirare il calco in vetroresina del primo sedeglianese, indistinguibile dall'originale, nello spazio espositivo allestito dentro il ventre verde del castelliere, dove le teche ospitano anche vasi e ceramiche utili a una vita racchiusa tra quattro aggeri. Che, non sia detto tra parentesi, figurano tra i meglio conservati di un'Europa in cui l'avvicinarsi dei secoli e dei riordini fondiari ha spianato quasi tutti i rilievi preromani. E, per chiudere con un'altra eccezionalità, che a cercare un paragone lo si trova ancora e solo nel mondo della classicità, nella Creta di Minosse e del Minotauro, vi proponiamo di fare la prova della bussola: scoprirete che il castelliere di Sedegliano punta sugli angoli, e non sui lati, per orientare l'asse del villaggio da nord a sud, catturando il sole e scansando le inondazioni.

I VALLI DI PIANURA

Il clàps qui, dove tra lo sguardo e l'orizzonte, a nord il profilo trasparente delle prealpi, a sud il sogno senza confini del mare, sta la distesa immensità della pianura, sono anche quelli che, impastati con sabbia e argilla, servono a innalzare argini, ciglioni e terrapieni. Dalle cortine medievali contro le orde barbariche, a tumuli di età remotissime, sopravvissuti ai Romani, fino ai castellieri, paesi-fortezza della protostoria, la storia dei valli di pianura è così remota da sconfinare nel mistero. E tutta da scoprire.

I CASTELLI PRIMA DEI CASTELLI

Se non sapete cos'è un castelliere, non fatevene una colpa: perché, oltre alla vicina Istria, queste fette di campagna abbracciate da un recinto di argini esistono soltanto qui, in Friuli e nella Venezia Giulia. Villaggi protostorici dell'età del Bronzo, fortificati forse per resistere alle invasioni dei vicini di casa o come semplice protezione 'preventiva', i castellieri si declinano nella forma di pianura, con aggeri artificiali originariamente puntellati da palizzate (oltre a Sedegliano, nella terra dei Clàps trovate altri due esemplari a Savalòns e nel suo capoluogo, Mereto di Tomba), in quella che fa valere la vicinanza ai corsi d'acqua, fonti di scambi e di vita (Gradisca di Spilimbergo e Rive d'Arcano su tutti) e nella pianta circolare, difesa dai bastioni di roccia che si stagliano sulle alture carsiche, alla sinistra dell'Isonzo.



Il castelliere di Variano realizzato dall'Università degli studi di Udine